

STORIA DEL VECCHIO PONTE DI TESERO (il cosiddetto “pònte romano”)

CENNI STORICI TRATTI DA ALCUNI CONTRIBUTI AD OPERA DI STORICI LOCALI
[trascrizioni a cura di Massimo Cristel]

1.

Tratto da: *La Regola di Tesero nella Comunità di Fiemme*
Appunti del prof. Italo Giordani per la conferenza tenuta a Tesero il 29 gennaio 2009

Il cosiddetto ponte romano a Tesero

Una simile situazione orografica rese necessaria, ai fini del collegamento tra la parte occidentale della valle di Fiemme e quella orientale, la costruzione in epoca storica di un ponte che superasse la profonda forra del rio di Stava. Oggi transitiamo facilmente sul ponte moderno della ex Statale 48 delle Dolomiti, forse talvolta dando un'occhiata distratta al sottostante vecchio ponte, utilizzato come passaggio pedonale, restaurato dopo il crollo delle discariche di Prestavel il 19 luglio 1985¹. In antico quel ponte era assai più basso e, di conseguenza, vi erano due ripidi accessi all'entrata e all'uscita. Il ponte è ricordato nel 1378 come già bisognoso di urgentissimi restauri, perché l'arcata minacciava di crollare. Una lunga e costosa lite vide da una parte la Regola di Tesero, che voleva le spese a carico della Comunità, dall'altra le rimanenti 7 Regole, che volevano le spese a carico della sola Regola di Tesero (che sarebbe stato conforme alle consuetudini, come recita il cap. 73 del libro del comun nelle Consuetudini di Fiemme).

La lite si concluse a Trento con un compromesso: alla Comunità vennero accollate le spese relative alla ricostruzione dell'arcata e delle due testate, alla Regola di Tesero quelle di ricostruzione dei muretti di protezione laterale e della pavimentazione in selciato e la loro perpetua manutenzione. Notevole in questo documento il passaggio in cui il rio di Stava è chiamato rivus molendinorum; e tutti ricordiamo la Via dei Mulini ora non più esistente, che sulla destra orografica permetteva di salire dal ponte fino alla strada per Zanon².

Ma vi è un indizio della presenza del ponte anche in un documento del 1188, ove, riguardo alle contribuzioni di un Teserano ai ministeriali di Castel Firmiano si scrive: et pratum in capite pontis. Non serviva specificare di quale ponte si trattasse, appunto perché a quell'epoca l'unico ponte esistente era quello sul rio di Stava.

Nel 1809 il ponte venne rifatto e alzato di oltre 4 metri rispetto al precedente, assumendo l'aspetto che ha quello ora restaurato. Di esso vi era in archivio comunale un acquerello del 1812, del quale esiste un'unica pessima riproduzione fotografica tolta da una videocassetta. Mi sento responsabile perché avevo fatto incorniciare quell'acquerello a mie spese e l'avevo collocato nel 1984, con l'autorizzazione del segretario comunale, nell'allora sala degli uffici comunali al primo piano. Il disegno era stato esposto anche alla prima mostra La Val di Stava nelle attività del passato organizzata dalla Scuola Media nel 1986. Nel 1988 il quadro c'era ancora, esaminato in mia presenza in occasione dei progetti di restauro del ponte promossi dalla Provincia. In seguito, con mia grande amarezza, il quadro è sparito e nessuno ne ha più saputo nulla.

[Italo Giordani - www.storiadiefiemme.it]

¹ Foto del ponte antico.

² Foto del particolare, con le parole rivus molendinorum, tratto dalla pergamena del 1378 che si trovava nell'archivio della Magnifica Comunità di Fiemme e che ora è di proprietà privata.

2.

Tratto da: **Molinari Antonio, *La strada della Valle di Fiemme*, ed. Manfrini, Calliano (TN), 1990, pp. 28-30.**

IL PONTE DI TESERO

Di somma importanza era a Tesero il ponte sopra il rivo di Stava, incassato profondo tra le alte sponde con l'intermittente quantità d'acqua. A quello antico di legno, come ovunque rinnovato di sovente, fece seguito nell'assetto migliore quello di muro, tuttora conservato col suo bello grande arco, che resiste da sé quale monumento della sua storia. Venne costruito nel 1810; cominciato a primavera, sarebbe stato consegnato compiuto prima dell'autunno al collaudo dei maestri muratori Giovanni Vanzetta di Ziano e Antonio Somnavilla di Predazzo, se l'Autorità distrettuale, non si sa per quale ragione, non ne avesse sospesa la prosecuzione e ritirato il disegno. Ebbero incarico tuttavia di studiare il modo di rendere meno scabrosa la discesa ad esso Stefano Trettel di Tesero e Gregorio Morandini di Predazzo e di costruire sopra l'arco un ponte provvisorio di legno, il quale, per il suo compito di provvisorietà, non fu eseguito con la dovuta compattezza e resistenza da non produrre danni all'arco, che dava segni di non reggere. Preoccupata la Comunità – essendo già novembre – chiese a nome di tutte le Regole, che fosse restituito il disegno del ponte e permesso il suo definito compimento. L'opera fu veramente considerevole e quello che rimane di essa è degno di favorevole giudizio. La Comunità si assunse l'ottava parte della spesa, il resto venne scompartito col sistema usato tra le Regole della Valle e della Val di Fassa. La sua conservazione fu affidata a Tesero, secondo la consuetudine.

[...]

3.

Tratto da: **Molinari Antonio, *La strada della Valle di Fiemme*, ed. Manfrini, Calliano (TN), 1990, pp. 128 e 132.**

p. 128

IL NUOVO PONTE (1860)

Un decreto Capitanale del novembre 1859, fondato sulle premure del Genio Civile di Trento e della Pretura, muoveva l'apparente inerzia del Comun Generale, il quale tosto che ebbe sott'occhio il progetto del Morelli, si ritenne soddisfatto oltre che per l'aspetto esterno, per la dolcezza della curva della strada che imboccava il ponte all'ingresso dell'abitato, e per il lieve superamento della spesa di fiorini 126 sul primitivo preventivo del progetto.

Il Consesso, ottenuta l'approvazione, fece eseguire i relativi lavori della strada e del nuovo ponte nella primavera del 1860. Per l'acquisto del tratto e dello stabile ove poggiare il ponte, furono pagati fiorini 230.

p. 132

IL VECCHIO PONTE DI TESERO

La costruzione del nuovo ponte sul rivo di Stava a Tesero (1860) rese inutile il vecchio ponte. Al Comune di Tesero sembrava un rudere da demolire o un ricordo da conservare e sottopose al Consesso la proposta. Questo lasciò a Tesero di decidere: se il Comune intendesse conservarlo, dovrà restaurare la parte pericolante e la Comunità pagherà la metà della spesa; se invece era di parere contrario, potrà demolirlo. Il ponte esiste ancora ed è relitto storico che si ammira ed è sotto la protezione dell'ufficio delle Belle Arti.

4.

Tratto da: **Magugliani Damiano**, *Fiemme montagna che scompare*, Tipolitografia Crespi, Vittuone (MI), 1992, pp. 155-156

TESERO – L’HABITAT STORICO-GEOGRAFICO

La val di Fiemme percorsa dall’Avisio da est a ovest, grazie ai dossi prativi ben protetti della sua costa destra, dopo gli antichi disboscamenti, si rese adatta a stabili stanziamenti e destinata ad essere percorsa come strada di transito alpino fra le valli dell’Adige e quelle venete (v. la vecchia strada di Fiemme). Questa via era chiamata “troso”, termine ancora in uso nel dialetto locale. Il troso subiva proprio qui a Tesero il più importante blocco di tutta la valle. Ed era il Rio Stava a determinarlo con una deviazione a nord del sentiero fino a trovare il guado, che a Tesero era all’altezza di S. Leonardo. E la prova storica è proprio data dall’ospizio di S. Leonardo, antico quanto quello di S. Floriano. Da S. Leonardo si raggiungeva l’ospizio di Paneveggio e quindi quello di S. Martino attraverso il Rolle oppure quello di S. Pellegrino, dopo Moena, sull’omonimo passo.

Ne deriva che la località di Tesero aveva anticamente duplice importanza: era luogo di sosta per i viandanti e nel tempo stesso, grazie alla posizione geografica, condizionava l’accesso alla parte superiore della valle proprio per l’unico passaggio difficile qui controllato. Protetta dai venti, riparata dalle pendici scoscese del Cucal e del Cornon, per la posizione prominente del dosso chiamato Pedonda, per la natura del suo terreno roccioso che si concludeva con la ricca conca prativa, aveva questa località infatti assunto ruolo di importanza strategica.

Il rio Stava dunque divideva, e divide ancora oggi la valle in due parti e non solo geograficamente ma anche amministrativamente, poiché chi abitava al dosso di Pedonda aveva col controllo anche il possesso di tutta la valle superiore fino a Predazzo, e oltre.

[...]

Nel Medioevo venne finalmente eretto un ponte sul Rio Stava e così fu evitato il guado a monte all’altezza dell’Ospizio di S. Leonardo, che da allora decadde al punto di scomparire.

Si costruì la nuova strada e questo certamente contribuì a sancire la costituzione di quell’unità sognata dai Patti Gebardini con la creazione di un’amministrazione autonoma unitaria.

La Comunità Generale di Fiemme aveva fatto in quell’occasione un ulteriore passo. Ancora una volta la geografia faceva la storia. Cadrobio, Cavalese, Varena e Tesero (con la conca di Predazzo) furono per anni i quattro quartieri che costituivano la comunità.

Il ponte medioevale del XIII secolo costruito con pilastri laterali in muratura e con impalcature di legno a 10 m di altezza dal rivo, necessitava di continua manutenzione.

Già nel 1378 venne regolamentata la manutenzione del ponte, con importanti opere di restauro [“Super Rivum Molandinorum” (sopra il Dosso dei Mulini)] stabilendo una normativa per la ripartizione delle spese, non più sostenute dai soli tesserani, ma dalla Comunità.

5.

Tratto da: **Delladio Carmelo, *La viabilità*, pp. 196-199, in AA.VV., *Tesero, immagini del passato*, Cassa Rurale di Tesero, ed. Manfrini, Calliano (TN), 1^a ed. 1979, 2^a ed. 1988.**

p. 198

[...]

La nuova direttrice del traffico, scendendo dai Pieroni ed aggirando la propaggine meridionale del Cucal, incastonata di vistosi blocchi morenici in granito (“i pieroni”), interessava le località Paraöli e Soc’ inoltrandosi nell’aspra forra del Rio Stava in prossimità dell’attuale ponte della SS/48 e proseguendo fino al rivo, che veniva scavalcato da primitivo ponte in legno nei pressi della mascalcia Delugan. Poi il tracciato risaliva il versante sinistro della valle per giungere nell’abitato di Tesero.

La nuova strada, che avrà senz’altro conferito impulso allo sviluppo urbanistico della parte bassa del paese, non rimase immutata per lungo tempo, specie per quanto riguarda le rampe d’accesso al ponte, in forte pendenza. Infatti, onde alleviare il disagio del percorso di questo tratto, ben presto si pensò ad un ponte collocato più a valle e di maggiore altezza.

Probabilmente, la prima esecuzione di tale manufatto era costituita dai piloni laterali in muratura portanti il piano strada su impalcato ligneo a ca 10 metri d’altezza sul rivo.

Successivamente venne sopraelevato con l’arco (di cui l’attuale assetto) e relativa formazione, su ambo le testate, dei rilevati stradali di collegamento in pietrame. In queste opere accessorie erano ricavati a volta i sottopassi per le strade preesistenti che, esaurita la funzione di arterie principali e rimaste più in basso rispetto alla nuova sede stradale, erano pur sempre necessarie per il servizio locale.

Con la costruzione dei rilevati d’accesso l’antichissima Casa del Ponte, certamente il primo fabbricato di Tesero sulla destra del Rio Stava, rimase imprigionata in una fossa: “La Lovagia”.

Nel 1378 il ponte sopraelevato, per l’usura del tempo, si trovava già in precario stato di conservazione per cui i rappresentanti degli uomini di Fiemme, riunitisi a Tesero in pubblico consesso il giorno di S. Lorenzo di quell’anno, dovettero impegnarsi al restauro del ponte in pietra “super Rivum Molendinorum” – sul Rio dei Molini – stabilendo anche una normativa per le opere di manutenzione nei tempi avvenire